

### Alla fine il ministro ha convocato le parti per la vertenza aerei

ROMA — Il fatto nuovo nella sempre più drammatica e pesante vertenza degli assistenti di volo è la decisione presa ieri (ma con quanto ritardo!) dal ministro dei Trasporti di convocare per oggi pomeriggio le organizzazioni sindacali, l'Alitalia e l'Intersind. Non è possibile prevedere se l'intervento del sottosegretario Pomilia riuscirà a sbloccare la situazione e a riaprire il negoziato. E' un dato, però, che il governo si è deciso ad uscire dal suo silenzio e a prendere una iniziativa quando ormai si è giunti ad una fase di estrema acuità. I voli Alitalia sono praticamente paralizzati da ben dieci giorni e le agitazioni promesse dal cosiddetto «comitato di lotta» minacciano di non arrestarsi. Si è preferito, cioè, lasciare «mano libera» come sottolinea un comunicato della Fulat — alla compagnia di bandiera, permettendole di operare al di fuori di ogni controllo democratico e con una arroganza intollerabile» le cui conseguenze sono, appunto, il pratico blocco del trasporto aereo.

Le responsabilità dei ministri democristiani riguardano non solo la politica dell'Alitalia, ma quella più

complessiva di tutto il settore. Di essa dovranno rispondere di fronte al Parlamento dove il ministro responsabile sarà convocato dalla commissione Trasporti della Camera. Da lunedì prossimo parte la «settimana di lotta», decisa dalla Fulat, di tutti i lavoratori di terra e di volo (è stato revocato lo sciopero di 4 ore che era stato programmato per stamane) «con assemblee di due ore in tutti i posti di lavoro» per discutere i problemi del settore e decidere una «fermata generale più ampia e incisiva».

Le questioni sul tappeto non sono solo quelle derivanti dalla rottura delle trattative per gli assistenti di volo, ma anche la costante violazione da parte dell'Alitalia del contratto di terra firmato da alcuni mesi, ci sono le ristrutturazioni unilaterali alle quali la compagnia procede. Adeggiamenti comuni anche ad altre aziende del settore come l'Avia e gli Aeroporti romani. I lavoratori di terra dell'Avia, in lotta da quindici giorni (hanno sospeso gli straordinari) scenderanno in sciopero domani per 24 ore come hanno annunciato ieri nel tardo pomeriggio.

Illo Giuffredi



ROMA — Il picchetto degli assistenti di volo a Fiumicino

### Sono questi gli imputati per il caos negli aeroporti

ROMA — Sciopero degli aerei: decimo giorno. Libertini parla ormai di «situazione di emergenza». La domanda che poniamo al presidente della Commissione trasporti della Camera è semplice: come si è arrivati all'emergenza, dove stanno le radici dell'esplosione dei 2.500 assistenti di volo dell'Alitalia?

Chiamiamo gli imputati a rispondere. Innanzitutto il governo e il suo immobilismo cronico. Soltanto ieri ha convocato l'Intersind e sindacati. Dice Libertini: «Tutti i problemi del trasporto aereo sono ancora aperti. Da quattro anni e mezzo non si rinnovano le convenzioni aeree, cioè quel complesso di norme che assegna le rotte alle compagnie. E' sulla base delle convenzioni che un'azienda può fare la sua programmazione pluriennale. Il piano aereo non vede la luce e i grandi (ma anche i piccoli) aeroporti come Roma e Milano sono ormai strozzati. Il controllo del traffico aereo versa in una crisi profonda e si cominciano a porre problemi per la sicurezza del volo».

ma si spiegano le esplosioni delle agitazioni, la sfiducia che serpeggia fra i lavoratori, gli assenteismi delle hostess e degli stewardess.

Ma anche per queste responsabilità si può risalire in alto. Per esempio: un aereo perde mediamente venti minuti al giorno per l'inefficienza e le carenze del controllo del traffico; dalla cabina di pilotaggio è impossibile ascoltare con la necessaria regolarità e tempestività i pontieri da quali si ricevono le informazioni e le autorizzazioni per abbreviare le sequenze del decollo e dell'atterraggio. Soltanto il 20 per cento dello spazio aereo italiano è coperto dai radar. I Notam sono documenti che vengono consegnati al pilota prima del decollo nei quali è descritta la situazione del giorno degli aeroporti europei. Il capitolo riguardante l'Italia è sempre il più fitto di notazioni e segnalazioni. La parte riguardante la Germania è compressa di solito in poche righe, mentre basta una pagina per descrivere la situazione degli aeroporti francesi.

La Federazione dei lavoratori del trasporto della Cgil, Cisl, Uil ha proposto martedì un'inchiesta parlamentare sulla «gestione e l'amministrazione» dell'Alitalia. Libertini è reduce da una riunione della Commissione trasporti. Che cosa avete deciso? — chiediamo. «Conosceremo al più presto il governo e le aziende interessate perché rendano conto al Parlamento della situazione che si è creata negli aeroporti. Sarà possibile formalizzare la convocazione se avremo l'assenso della Dc assente alla seduta. Il Pci e il Psi hanno già detto di sì. Questa mattina la segreteria della Fulat Cgil Uil».

E l'inchiesta? «Se uno o più gruppi la chiederanno io sono pronto. Ma sarebbe difficile indagare soltanto sull'Alitalia: l'indagine va estesa a tutto il trasporto aereo. La crisi dei rapporti di lavoro è soltanto il segno più drammatico di una disfunzione complessiva del settore. Bisogna gettare l'allarme: andiamo incontro al collasso. Non è più soltanto questione di regolarità del servizio e di rispetto degli orari: in discussione è ormai la sicurezza stessa del volo». E i ricordi corrono a Punta Raisi.

E allora? «Allora non possiamo stare alla finestra, dobbiamo intervenire. La crisi di governo e l'attività ridotta del Parlamento non possono essere usate come alibi. Siamo convinti della necessità di una forte iniziativa politica degli organi dello Stato. Alcuni nodi possono essere sciolti. La situazione diventerà di impossibile soluzione soltanto se i problemi si lasciano marcire».

Giuseppe F. Mennella

### Edili, metalmeccanici e braccianti contro i veti del padronato

## Per i contratti una nuova fase di lotte

Domani sciopero generale dei lavoratori delle costruzioni - A colloquio con Truffi - «Vogliamo riaffermare il ruolo politico del sindacato» - I subappalti - La programmazione edilizia

### Negoziato rotto con la Confindustria Iniziativa della FLM

ROMA — Sono state interrotte le trattative tra le Federazioni e Confindustria sui temi del decentramento produttivo, delle festività infrasettimanali soppresse, della occupazione giovanile, della mobilità. Sono temi strettamente collegati ai contenuti dei rinnovi contrattuali e anche su questo fronte il clima si fa teso. Proprio ieri la FLM ha aperto il proprio Direttivo con una relazione di Angelo Airolodi denunciando i «veti» padronali al tavolo delle trattative e prospettando un piano di lotta basato su due grandi manifestazioni — una da tenersi al nord e una al centro-sud — e un pacchetto di nuovi scioperi (6 ore dal 5 al 16 marzo, più altre 12 ore, di cui 8 per le manifestazioni, dal 18 al 31 marzo).

Perché è stato interrotto il confronto con la Confindustria? Lo hanno spiegato ieri Sergio Garavini ed Eraldo Crea alla riunione tra la segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil, e i rappresentanti delle strutture di categoria e regionali. La Confindustria — si è detto — ha dato solo risposte negative o alternative. E' stato tra l'altro proposto di proseguire l'iniziativa su giovani, festività, mobilità, decentramento produttivo su tre livelli: 1) con un confronto con le forze politiche; 2) attraverso i contratti; 3) con un coordinamento delle categorie nel territorio. C'è una omogeneità — ha detto fra l'altro Garavini — tra gli imprenditori nelle vertenze contrattuali. Essa si evidenzia nella opposizione allo sviluppo della prima parte delle piattaforme, ma — tentativo di far rientrare la parte economica nei limiti di compatibilità definiti dal piano del governo e che noi abbiamo già respinto».

### Volontà negativa

Sono comportamenti analizzati anche al Direttivo della FLM. Airolodi ha esaminato i «veti» padronali sui diversi aspetti della «carta rivendicativa» dei metalmeccanici, sottolineando il valore «eccezionale» e «pur con qualche discontinuità» dello sciopero sciolto la scorsa settimana. Ma che cosa resta e può pensare sulla caparbia volontà negativa della Federmeccanica? Sono state espresse tre questioni considerate decisive: la lotta interna allo schieramento padronale, determinata dalla volontà e dalla necessità di alcuni segmenti importanti del padronato di utilizzare il più possibile l'attuale fase di ripresa; 2) i tempi di maturazione della situazione politica e quindi la tendenza

ad affidare anche il contenuto contrattuale alla dinamica più generale dei rapporti di forza politici; 3) la capacità di alzare il tiro dell'iniziativa di lotta costruendo uno schieramento sociale consistente (altre categorie, giovani, disoccupati).

### Eccesso di autonomia

C'è anche un nesso tra scontro contrattuale e lotta politica più generale. Airolodi ha parlato di una certa «realtà» e «per eccesso di autonomia» del sindacato. «Tutti i partiti democratici — ha aggiunto — sono legittimati a svolgere un ruolo sia di governo che, ovviamente, di opposizione. Ma quando manifesta l'esigenza del mantenimento del quadro di unità nazionale, il sindacato ritiene non auspicabile che in questa fase gran parte dei lavoratori (e della loro rappresentanza politica) si schierino all'opposizione e quindi, come ha detto Marianetti nella relazione all'Eur, la questione comunista diventa stringente e di merito».

Insomma il sindacato deve saper incidere nella crisi, riprendendo l'iniziativa sui diversi fronti (occupazione, Mezzogiorno, programmazione, contratti) non rifugiandosi nella «neutralità» rispetto alle possibili soluzioni della crisi. Lo stesso incarico dato a La Malfa — secondo la FLM — «dimostra che esistono ormai nel Paese le condizioni politiche e istituzionali che consentono di poter regolare non solo sulle scadenze della Dc le decisioni più delicate della vita politica». Il tentativo «va incoraggiato», essendo l'ultima possibilità contro le elezioni anticipate. Certo questo non significa ignorare il fatto che, conoscendo le posizioni di La Malfa stesso, «il confronto e lo scontro sul programma» sarà duro e prolungato.

Il Direttivo della FLM ha anche affrontato le questioni del terrorismo. La relazione ha denunciato ogni forma di «apatia, rassegnazione, neutralità» e la presenza di un disegno strategico. Sono state proposte iniziative sul terreno del dibattito di massa, su quello del confronto con la Dc, le decisioni più delicate della vita politica. Il tentativo «va incoraggiato», essendo l'ultima possibilità contro le elezioni anticipate. Certo questo non significa ignorare il fatto che, conoscendo le posizioni di La Malfa stesso, «il confronto e lo scontro sul programma» sarà duro e prolungato.

### I sindacati italiani a Bruxelles: che fa la CEE sull'orario?

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Tempi, modi e forme per la riduzione dell'orario di lavoro su scala europea, sono stati i temi di una riunione del Consiglio di delegazione tra una delegazione della confederazione europea dei sindacati (presenti per l'Italia Bonaccini, Benvenuto e Carrini) e la commissione CEE, rappresentata dal commissario responsabile della politica sociale Vredeling. Il consiglio Vredeling sentirà prossimamente sull'argomento anche i rappresentanti dei datori di lavoro e sottoporrà il risultato di questo giro di consultazioni ai ministri del lavoro dei nove paesi che si incontreranno per una riunione informale a Parigi il 9 e 10 marzo.

L'obiettivo è di arrivare alla riunione del «vertice» dei capi di stato e di governo della metà di aprile con un dossier abbastanza elaborato sull'argomento, in modo di ottenere dal nove, al massimo livello, un impegno politico. E' urgente e questo punto che si arrivi ad un accordo quadro sul piano europeo senza tale accordo. Infatti, il paese o i paesi in cui si arrivasse a ridurre unilateralmente l'orario di lavoro correrebbero il rischio di una perdita di concorrenzialità rispetto agli altri.

La speranza di poter rapidamente avviare a soluzione la battaglia sull'orario di lavoro con la direttiva comunitaria si è rivelata illusoria. Da una parte c'è il netto rifiuto dell'organizzazione dei braccianti agricoli, l'UNICE, la cui intransigenza ha fatto fallire nell'autunno scorso la conferenza tripartita della CEE. Dall'altra parte c'è un atteggiamento a dir poco reticente dei governi.

«I sindacati europei — ha detto Bonaccini al termine della riunione di ieri — hanno posto la commissione di fronte all'esigenza di arrivare ad una sorta di legislazione quadro sulla riduzione dell'orario di lavoro a livello europeo, per consentire poi una contrattazione dei modi e delle forme su scala nazionale. Ma ci rendiamo conto che, nonostante la buona volontà del commissario Vredeling, l'attuale stato di fatto è un ostacolo che può bloccare le iniziative dell'esecutivo. Tale ostacolo si può superare con la pressione dei lavoratori e con le lotte, con la forza contrattuale dei sindacati dei singoli paesi.

«Il segretario delegato del Vredeling si è detto deluso per i tempi lunghi del dibattito comunitario, in contrasto con i tempi stretti della contrattazione nazionale ed ha auspicato almeno un accordo europeo sull'eliminazione delle ore straordinarie. Per la CEE, Carrini ha fatto una sorta di segno contrario, sostenendo, in sostanza, che la trattativa in sede comunitaria è poco utile, e che l'unica cosa che conta è quel che si fa nei singoli paesi.

Vera Vegetti

ROMA — Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni aprono domani una nuova fase di lotte. Lo sciopero generale della categoria, infatti, mira ad affermare il diritto del sindacato a fare politica anche al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto. E' proprio questo ruolo che il padronato nega quando afferma che la piattaforma, così com'è, non può essere al centro del confronto e impone — come denuncia Pagani, segretario generale della FLC — una trattativa «fatiscente nel metodo e inconsistente nel merito».

Sotto accusa, quindi, è l'intero impianto della piattaforma della FLC che, secondo il presidente dell'Associazione costruttori, Perri (che pure finora non ha partecipato alla trattativa), sarebbe «diretta a creare una serie di vicioli e un aggravio di costi che tolgono alle imprese la possibilità di operare validamente». Ma è davvero così? Lo chiediamo a Claudio Truffi, segretario generale della FLC. La sua risposta chiarisce subito la natura politica del contratto. «Abbiamo presentato — sostiene — richieste che fanno del contratto un elemento della programmazione democratica dell'economia, non una «variabile indipen-

dente». Così confermiamo la strategia dell'Eur anche sul piano contrattuale. Ma è pure un punto di forza, perché esprime un contributo positivo e fortemente innovativo, per far cambiare volto all'industria delle costruzioni».

Però Perri accusa il sindacato di «incoerenza». Altri, sempre dal fronte padronale, affermano che le richieste sindacali, se accolte, porterebbero l'industria delle costruzioni «fuori mercato». Quali le risposte date a chi sostiene che le rivendicazioni, in particolare quelle sulla delimitazione e il controllo dei subappalti, si traducono inevitabilmente in un aggravio dei costi?

«I subappalti sono stati per 30 anni alla base del mancato sviluppo industriale dell'edilizia, causa la frammentazione dell'organizzazione del lavoro, delle unità produttive e del rapporto di lavoro. Ciò provoca arretratezza, speculazione e sfruttamento, ma anche una concezione del tutto congiunturale, quindi precaria, dell'edilizia. E non si può contrabbandare la pratica dei subappalti con la specializzazione, che è altra cosa e non intendiamo valorizzarla».

Truffi entra nel merito della domanda e della rivendicazione, richiamando alcuni

esempi determinati proprio dalla contrattazione e dall'iniziativa di alcune istituzioni. «La cooperazione di produzione e lavoro — afferma — si è rafforzata, sviluppata e industrializzata nonostante abbia abbandonato il subappalto. Anche non pochi costruttori privati hanno accettato commesse da enti locali e Istituti case popolari che pure prevedono il blocco del subappalto. Domanda: questi costruttori sono falliti, erano e sono dei «folli» o degli utopisti?»

Sulla questione del subappalto, del resto, il sindacato è impegnato anche su altri fronti. «Ci batteremo — afferma Truffi — affinché le Regioni adottino misure legislative in base alle quali le opere pubbliche o quelle derivanti dal piano decennale siano affidate a imprenditori che operino in proprio, evitando anche in questo modo il ricorso al subappalto con le sue deleterie conseguenze. Ecco, puntiamo a un rapporto stretto e naturale tra funzione di cambiamento del contratto e funzione programmatrice degli enti locali e dello Stato».

Il padronato ha tirato in ballo anche il problema dell'esosità degli oneri fiscali, ed è sembrato sollecitare (per poi tenerne conto nella trattativa) una presa di posizione

del sindacato per la fiscalizzazione.

«Discutiamone, ma autonomamente; ad esempio, in rapporto all'edilizia residenziale pubblica, alle opere pubbliche sociali da realizzare nel Sud, ma anche nel contesto della revisione del sistema della concessione degli appalti e di quello della determinazione dei prezzi. Ciò che deve essere chiaro è che il costo del lavoro non può essere penalizzato sul salario». E', insomma, anche questo un nodo politico, non una sorta di contropartita.

Adesso si va allo sciopero generale. La trattativa, però, non è rotta. Nuovi incontri sono previsti per il 7 e 8 marzo. Si possono fare previsioni? «E' difficile, naturalmente. Posso ribadire la posizione del sindacato: fare il contratto presto e bene, sulle basi indicate con la piattaforma».

«Nell'ANCE — conclude Truffi — vi sono costruttori attenti a questa impostazione. Se non vi sono veti politici e di principio o orientamenti confindustriali legati alla contingenza politica, queste forze imprenditoriali, che parlano nel passato si sono schierate su linee di rinnovamento si facciano avanti».

P. C.

### Nuovi irrigidimenti degli agrari

ROMA — Anche nell'ultima sessione di trattative la Confagricoltura ha manifestato rigidità sulla richiesta di consolidare lo strumento contrattuale. Intransigenza ritenuta non auspicabile che in questa fase gran parte dei lavoratori (e della loro rappresentanza politica) si schierino all'opposizione e quindi, come ha detto Marianetti nella relazione all'Eur, la questione comunista diventa stringente e di merito».

Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti-CGIL. «C'è un punto più grave — aggiunge — se si considera che le richieste sulla trattativa hanno una valenza specifica per il Mezzogiorno».

Una prospettiva concreta di consolidamento dei livelli di occupazione.

I sindacati su questi temi hanno «apprezzato lo sforzo di propositività e di idee delle organizzazioni contadine». Il segretario della Federbraccianti interviene anche sui rapporti all'interno delle delegazioni sindacali. «Mentre — afferma — è indubbio che la piena utilizzazione delle risorse (terre incolte e irrigazione), significa, infatti, aprire per il Mezzogiorno

che in precedenza aveva infanzilmente tentato un'operazione di divisione, non può non rilevarsi il perdurare di difficoltà sulle forme di lotta a cui è urgente chiamare la categoria. La trattativa deve continuare, e continua, ma un suo positivo sviluppo è strettamente legato a decisioni di lotta contingenti che avvicino i lavoratori al negoziato e li rendano protagonisti della conquista avvicinabile degli obiettivi che stanno alla base della piattaforma».

**LILLIPUT**  
piccola, bella e leggera...

Piccola, ma completa. la nuovissima Lilliput è stata progettata senza economia. Le sue dimensioni: m. 3,20 di lunghezza per m. 1,70 di larghezza. Ma dentro c'è un salotto. Con tutti i servizi, si capisce.

I punti di vendita roller: sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze  
Via Petrarca, 32/Telefono 8878141  
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420  
Telefono 4384831 (proseguimento di Via Lancani)  
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2/Telefono 436484  
FILIALE DI TORINO - Lungodora Sena, 8/Telefono 237118

**roller**

Per una documentazione completa sulla produzione roller, invia il tuo biglietto da visita a: roller, viale Mazzini, 40, Calenzano, Firenze.